

# LA FIEREZZA CULTURALE DI UNA MINORANZA

---

**Matteo Airaghi**

---

**A**nche se qualche studioso si dice certo delle sue origini bragliotte, sarebbe assai azzardato supporre che Shakespeare facendo pronunciare ad Enrico V il celeberrimo discorso di San Crispino alla vigilia della battaglia di Azincourt («Noi pochi, noi felici pochi, noi manipolo di fratelli...») avesse in mente le vallate grigionitaliane e i loro abitanti. Eppure qualche volta, con il sorriso naturalmente, ci piace legare quella immortale esaltazione letteraria dell'esiguità numerica alla realtà della fiera minoranza italofofona del Canton Grigioni. Realtà geograficamente marginale e frammentata sul piano nazionale e cantonale e di certo pluriminoritaria in quanto minoranza (rispetto al tedesco e al romancio) in seno all'unico cantone trilingue della Confederazione, all'interno della Svizzera italiana, a fronte dei numeri del Canton Ticino e della storica immigrazione dalla vicina Penisola, nonché, ovviamente, rispetto al gigante Italia organismo nazionale «altro» ma pure ineludibile matrice della lingua e (almeno in buona parte) della cultura che ne genera e ne identifica la peculiarità. E anche se è vero, come ha scritto qualcuno, che il prestigio di una minoranza non si deve misurare con le cifre bensì con quello che essa idealmente rappresenta e con le opere dei suoi figli e che questa dimensione ideale vanta un percorso plurisecolare, sappiamo che come concetto unitario il Grigionitaliano si è definito

/ SEGUE A PAGINA 7

**DALLA PRIMA**

# La fierezza culturale di una minoranza

**Matteo Airaghi**

(in senso geopolitico) ed ha avuto consapevolezza di sé solo a partire dal 1918 con la creazione della Pro Grigioni Italiano, il benemerito sodalizio che difende e promuove l'identità, i diritti e gli interessi linguistici e culturali delle quattro vallate italofone a livello cantonale, federale e persino presso il Consiglio d'Europa. Naturalmente ostacolata dalle distanze geografiche, accompagnata spesso da sentimenti ambivalenti e inevitabilmente diluita dagli appiattimenti omologanti della modernità, come ha detto bene proprio in occasione del centenario della PGI l'allora consigliera nazionale retica Silva Semadeni, «l'identità grigionitaliana resta fino ai nostri giorni una scelta individuale volontaria, da rafforzare e rinnova-

re continuamente». E per questo è ancora più svizzera. Ecco perché è giusto salutare con attenzione e simpatia le nuove iniziative che la PGI ha immaginato e voluto per consolidare la propria realtà culturale all'interno e diffondere la conoscenza di sé all'esterno (unica via per vedersi riconosciuta dalle tante e sempre nuove maggioranze con cui si trova confrontata) come le Giornate Grigionitaliane che hanno visto finalmente concretizzarsi la loro prima edizione a Poschiavo sabato e domenica scorsi. Una manifestazione itinerante di nuova concezione che all'insegna del plurilinguismo elvetico intende idealmente proiettare gli obiettivi e le rivendicazioni della PGI nel futuro attraverso attività multiformi (dal-

le visite guidate agli approfondimenti culturali, dai concorsi letterari, alle tavole rotonde fino agli eventi di piazza, alle esibizioni teatrali e musicali e alla produzione enogastronomica locale) per attirare l'attenzione del pubblico sui tanti cantieri in atto per garantire al Grigionitaliano ancora l'unione, coesione e la coscienza dei propri valori necessari per ottenere un maggiore peso politico. Ma quella di Poschiavo non è stata soltanto, una bella festa aperta a tutti coloro che sono interessati all'italofonia grigionese. È stata e sarà, nelle prossime edizioni, anche un modo intelligente di ricordare la fierezza culturale di una minoranza capace di rendere il nostro Paese più degno di se stesso.